

Norme redazionali per le tesi di laurea magistrale in Scienze filosofiche e storiche

Norme di carattere generale

La formattazione della tesi va effettuata secondo i seguenti valori: carattere Times New Roman, punto 12, interlinea di 1,5, margini superiore, inferiore, destro 2 cm, margine sinistro 3,5 cm (ai fini della rilegatura). L'allineamento del corpo del testo, del corpo note, dei titoli dei paragrafi (questi in grassetto) è "giustificato". Le note vanno sempre a piè di pagina in ordine numerico crescente.

L'allineamento "centrale" viene usato per i titoli dei capitoli che vanno in grassetto e in punto 14.

Ad ogni nuovo capoverso il rientro del primo rigo è di 1 cm.

L'utilizzo dei corsivi è limitato a pochi casi: titoli di opere (studi, articoli, saggi), raccolte, vocaboli di lingue straniere e di lingue morte. In tutti questi casi non si utilizzano le virgolette. Qualora si voglia enfatizzare o mettere in rilievo un concetto, è consigliabile farlo tra virgolette apicali ("...") senza fare uso del corsivo.

Le citazioni vanno sempre riportate fra virgolette a sergente («...»). A discrezione dello studente, le citazioni superiori a tre righe possono essere riportate come "citazioni in blocco", ossia separate da uno spazio vuoto prima e dopo rispetto al corpo del testo, punto carattere 11 e rientri di 1,25 a destra e a sinistra.

Le note a piè di pagina vanno in punto carattere 10.

Le tesi di laurea non devono essere inferiori a 100 pagine (incluso indice e bibliografia).

Come scrivere l'indice

L'indice va posto dopo il frontespizio della tesi e deve rispettare la titolazione dei capitoli e dei paragrafi e dei corrispondenti numeri di pagine degli stessi

Come costruire le note a piè pagina e come riportare i dati bibliografici relativi alle citazioni

Il modello autore-data (metodo cosiddetto "all'americana") consente di costruire un apparato di note estremamente economico, poiché non richiede la menzione di tutti i dati bibliografici dell'opera alla quale si sta facendo riferimento. Di conseguenza tale sistema non richiede l'adozione del tradizionale apparato di sigle come *op. cit.*, *cit.*, *ibidem*, *ivi*, ecc. In questo modello gli unici dati richiesti nelle note a piè di pagina sono il cognome dell'autore e, tra parentesi quadra o tonda, l'anno di pubblicazione dell'opera alla quale ci si sta riferendo e il numero di pagina (qualora occorra). Questo metodo può essere usato anche nel caso in cui si tratti di un saggio o articolo o capitolo di libro collettaneo.

Esempio: Searle [1983 20]

In alternativa si può ricorrere al metodo tradizionale, in cui dell'autore e della sua opera vengono forniti tutti i dati bibliografici, oltre che al numero di pagina qualora occorra. Nel caso in cui si tratti di un saggio o articolo in rivista o capitolo di libro collettaneo, dopo il titolo del saggio, articolo o capitolo andranno riportati i dati della rivista o del volume in questione. In caso di opere in traduzione, può essere buona prassi indicare il curatore

dell'edizione italiana o il traduttore. Secondo questo metodo, verranno allora usate le sigle *op. cit.*, *cit.*, *ibidem*, *ivi* come di consueto.

Esempi:

J. R. Searle, *Intentionality*, Cambridge University Press, Cambridge 1983, p. 20.

M. Heidegger, *Segnavia*, ed. it. a cura di F. Volpi, Adelphi, Milano 1987

M. Zambrano, *Persona e democrazia. La storia sacrificale*, tr. it. di C. Marseguerra, Paravia, Milano 2000

F. Cimatti, *Il limite tattile dell'io. Storia naturale della soggettività corporea*, in «Bollettino filosofico», XXV (2009), pp. 56-68

R. Dreon, *A Pragmatist View of Emotions: Tracing Its Significance for the Current Debate*, in L. Candiotti (a cura di), *The Value of Emotions for Knowledge*, Palgrave Macmillan, Cham 2019, pp. 73-99.

N. B. Per gli autori antichi non si richiede la citazione del numero di pagina, bensì del numero di riga o dell'intervallo di righe citato come codificato dal testo, eventualmente preceduto dall'indicazione del libro e/o del paragrafo/capitolo.

Esempio: Aristotele, *Met.*, Δ, 1021a25-1021b20

Aristotele, *Et. Nic.*, 1170a29

Come costruire la bibliografia alla fine della tesi

La bibliografia va posta al termine della tesi e dovrà riportare la letteratura e le altre fonti scelte per lo svolgimento del proprio lavoro. La distinzione tra letteratura primaria (ad es. i testi dell'autore scelto come argomento della tesi) e letteratura secondaria o critica e fonti è discrezionale, mentre è opportuno distinguere la bibliografia dalla sitografia. Nel caso della bibliografia non può essere usato il metodo all'americana, ma dei testi vanno sempre fornite le indicazioni complete.

Gli autori vanno indicati in ordine alfabetico secondo il cognome dell'autore seguito dal nome puntato e se di uno stesso autore vi sono più opere, esse andranno indicate in ordine cronologico ascendente (dal più antico al più recente, seguendo l'anno di stampa dell'edizione cui si fa riferimento).

La bibliografia deve sempre contenere tutte le opere citate nella tesi, ma essa può comprendere anche altre opere, saggi, ecc. che lo studente ritiene utile riportare. ascendente (dal più antico al più recente).

Per ragioni di ecosostenibilità si suggerisce di stampare la tesi in formato fronte/retro e su carta riciclata, qualora i docenti chiedessero di avere una copia cartacea oltre alla copia in formato pdf che gli studenti sono tenuti ad inviare ai docenti per mail non appena le commissioni di laurea vengono rese note.